Anno XXIX — Martedì 3 Dicembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 288

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NOTIZIARIO ARGENTINO

(Reminiscenze di un passeggere geniale)

(Continuazione vedi numeri 284, 285 e 286)

Da piazza Vittoria, scantonando la Borsa, e di fronte al Palazzo del Governo (casa Rosada) scende lievemente dal fianco mancino di chi passa la lunga e comoda calle «Paseo de Iulio»; la più bassa della città, e che è, senza forse, — dopo le calli Florida, Victoria, Corrientes, Avenida de Mayo e Rivadavia, — la migliore e più frequentata de la città; un vero passeggio che subito si distingue e per la ressa multiforme di gente che vi si incontra, e si spande da ogni parte, occupandola tutta, per la specie dei divertimenti che vi si godono, per gli affari che vi si intrecciano; ed altro.

Qui convengono, per lo più, i freschi arrivati, specie emigrati, (per gli altri c'è l'«*Hotel di Genova*», che è degno della sua fama, mentre il «*Leon d'Oro*» non è neppure conosciuto), o per il cambio della moneta, o per desumere dai tabelloni espostivi dagli agenti le singole loro occupazioni, gli arrivi e le partenze dei vapori; o per scendere alla Stazione centrale. Qui gli inclitì ladri fanno le loro brave tirate, se ci capitano, in una o l'altra de le «*fonde*», e di notte, suonando, arringando, cantando; qui i lustrascarpe napoletani vi ritrovano il loro tornaconto, assieme agli altri girovaghi di chincaglieria, e di assortite profumerie, e di minnoli punto insenzienti, e di tienda, e stampe al minuto; qui «*los agentes de conlocacion*» e «*los rematadores de mercaderia y otro*» vi ingannano tutto il santo giorno, e vi spennacchiano tutto il santo giorno, tendendovi mille lacciuoli d'opera volpina, senza che ve ne accorgiate; e sempre dolcemente. E ora spiego il modo del loro procedere e agire; per utile e a richiamo di quei poveri emigranti che vi arrivano (e pei quali scrivo queste note); e prestano subito blando orecchio alle loro promesse, senza prima vagliarle nella loro essenza finale, e definitiva; e si lasciano menare pel naso sotto le specie di un Bengodi che non l'intendono, sino alla vigilia de la catastrofe; che suona quando i vostri ultimi quattrini sono passati nelle tasche degli altri, cantanti a tutta gola vittoria.

«*Los agentes de conlocacion*» capiscono *subito* alla prima occhiata che vi danno (non per nulla si dice abbiano omai fatto «*l'occhio americano*») se voi siete per cadere (*e lo vogliate*) o meno nelle loro reti. Se sì, vi attorniano con ogni premura e precauzione; vi esibiscono tutti sollecti i loro buoni servizi; e cogli eterni ritornelli (sempre smentiti dai fatti) «*vi si può provvedere*», vi accaparrano, per prima cosa, un posto all'osteria, dove, se fate pur un minimo e impercettibile cenno di accondiscendere, siete perduti. Non mica che essi attentino ai vostri giorni così a bruciapelo, o per mezzo di tradimenti notturni d'accordo con il «fondero», mentre dormite i vostri sonni più insonni in un cubicolo, il cui buzzo non tramanda certo fragranze asiatiche; ma, — badate bene — vanno anzi in punta di piedi e procedono delicatissimamente, imbavagliandovi e drappeggiandovi per bene, e divenuti nelle loro mani «*perinde ac cadaveres*». E peggio per voi se non regolate anticipatamente la vostra commissione, e troncate d'un taglio netto la triste canzone, recandovi «illico et immediate» nel luogo assegnatovi. Se non fate come vi dico, il giorno dipoi, vi replicheranno le loro esibizioni ed offerte, raddoppieranno di molte linee sui loro stracci l'accesa partita commissionale in vostro confronto; e vi terranno a bada coi loro «corredores» prezzolati per la città, fino a che non avrete saldato il vostro conto (simile al terribile «*Dare*» di un doge di Venezia); e vi deciderete a muovere per la nuova residenza; e non vorranno sentire acconti o anticipazioni sulla vostra mercede... Se non vi sdebitate all'atto dopo conchiuso il contratto, un fischio fa intervenire la vigilanza, e voi passate, d'un tratto, da la vita di uccello scappato alle prese con la giustizia, per amore di un semplice e malcauto uso de la vostra bella indipendenza.

Singolare mansione degli agenti di collocazione è adunque questa: di non riposarsi, se non dopo avervi asciutte le tasche dell'ultimo «centavo»; e avervi fatta perdere la bussola con la loro perpetua querula chiacchiera femminile. Cotanto è scellerato codesto mestiere di fare la caccia all'emigrante un po' danaroso; e cotanta è la infame raffinata malignità di giungere ai loro intenti con mezzi più obbrobriosi! All'erta; e non si abbia fidanza che nelle gambe per muovervi alla ricerca dell'impiego che desiderate, e nel vostro buono accorgimento per trovarlo.

«*Los rematadores de mercaderia y otro*» sono tutt'altra pasta: peggiori dei primi, e di schiuma più densa: occupano i principali negozi di «Paseo de Iulio»; vendono all'asta pubblica degli articoli di biancheria, stoffe, e vestiti fatti per travagliatori di campo; strillano come galli dall'orto del sole all'occaso, e richiamano di quelli ai loro predicozzi fatti con maravigliosa presenza di spirito, e proseguiti con una costanza degna di miglior causa. «*Senores caballeros! voperia par nada! uste dà la gora blanca, adelante, tienga! un peso y medio! vease, Senor, se se puede dicir mas! precios flocos y baratos... dos pesos par quizenze!... tres pesos y trenta!... quatro, — pesos.. levantese..*», ecc. ecc. — Se mai entrate a sentirli, e a comperare guardatevi d'attorno, e abbiate, per carità, l'occhio lince; perchè può darsi benissimo che quell'uomo appresso a voi, e che vi ammicca sorridendo sia un famoso trappoliere, che vi cacci, così per complimento, la mano tra petto e costa; che quell'altro, là, che vi sopravanza, sia uno di quei consiglieri, e poco benevoli protettori, che vi accoglie cavalleresamente in casa sua, e vi faccia passare dei brutti quarti d'ora; — che quel giovinotto disinvolto e profumato, che tocca con voi l'articolo in grido, sia un ganimede che vi inviti, senz'ambagi, all'«almacen» a prendere «la copa»; ed accessori; che quella cinica parvenza di madonnina infilzata sia una fra le tante arpie, che vi pungano e graffino poi in «cama» (il «*cubile aspersum myrrha aloë et cinnamomo*» dei «*Proverbi*»), fra le 'estasi troppo forti di amplessi, che provocano la febbre amarella; e che, in fine, quell'individuo dalla fisonomia stereotipa e piena di fumo, che vuole vendere il suo orologio d'oro — all'asta — (ove si vendono delle stofferie) sia un giuntatore di prima forza, che volendo cedere o impegnare, guadagna sempre sulla vostra coscienza, o sul vostro onore. Non vi parlo del «*rematador*»; con una sola occhiata tiene sospese tutte le vostre volizioni nelle parole che vocifera, e che nelle vostre orecchie acquistano un senso, che suona del tutto diametralmente opposto nelle orecchie di quelli del banco — che fingono di non udirlo — e che hanno essi soli le redini di un tanto miracoloso giocattolo.... Può anche darsi (qua non ammetto) che voi intendiate neppure nettamente il prezzo da ultimo stridato del capo che avete deliberato; e allora, voi, che non siete ancora scaltriti e pratici delle bilingui azzeccagarbuglierie rematrici, pagate quasi il doppio l'articolo in quistione; senza poterlo impunemente impugnare.

Cotanto è da temersi ogni cosa che tocchiamo, e ogni persona che vediamo in questi bassi-fondi della città, ove il commercio è l'intrigo, e l'onestà relativa d'esso è la ciarlataneria spavalda, acclamatrice, fraudolenta! e cotanto noi ci aggiriamo guardinghi in questa città, urtandoci e sacrando per troppo disdegno, che alla fin fine pure, (i prudenti e i savi)! inconsciamente ci cadiamo: rete indarno si gitta dinanzi i pennati.

Attraversiamo il «*Teatro chinese*» e un'altra sua figliale a breve distanza ove per poco vi si fa mostrare «*todo el mundo*» attraverso i colori ottimistici di una tavolozza che non è la mia; non curiamo i caffè e le trattorie, i cambi, le agenzie, e le cento altre cose della vita industriale argentina, per cui a minimo prezzo la umana esistenza costa assai, ed è pericolosamente posta a un mercato al ribasso; e percorriamo adunque la città, desumendo le sue manifestazioni nelle cose che vedremo; con intelletto d'amore e con fine investigazione, e ho fatto quest'altra sosta, avendomi tanto raccomandato il Direttore che esplicassi maggiormente certi punti riflettenti i costumi, e i colori di moda della terra di Solis.

(*Continua*) — «*Misantropo*»

Il Pitiecor è rimedio nutritivo e ricostituente di grande valore. E' insieme alimento e medicina.

DALL'ERITREA

L'*Africa Italiana* del 17 novembre giuntaci ieri sera, ha le seguenti informazioni:

Le intenzioni di Menelik

L'avanzata di Menelik diviene ognora più problematica ed è sempre l'oggetto delle discussioni e dei commenti più disparati nei mercati dell'Enderta, che ogni giorno vanno vieppiù popolandosi ed acquistando animazione per lo accorrere da ogni provincia dei soliti negozianti di *amulié*, la moneta divisionaria degli abissini.

Si racconta che Menelik abbia fatto gridare un *auag*, nel quale fra l'altro si dice: «Gente del Tigrè e dell'Amhara, state pronti alle vostre case; dalla parte dell'Aussa molti nemici vengono contro di me: io non li temo e spero che Dio mi aiuterà: chi non è in caso di combattere preghi per me» e che questo appello alla preghiera, questa speranza nell'aiuto divino siano stati interpretati dalle popolazioni come segni di debolezza e di paura.

Sintomi di pace

I *nagadà*, che per portare a Macallè le loro carovane di caffè attraversarono buona parte dello Scioa e dell'Amhara e, per le molte relazioni commerciali, sono in grado di conoscere più degli altri la situazione, dicono che la guerra non è desiderata da quelle popolazioni, chè rese facoltose dall'abbondante raccolto di quest'anno e dal grosso bottino di bestiame e di schiavi fatto collo *zameccià* nei Vollamo, godono di un certo benessere e temono di perdere colla guerra le loro risorse. Molti avrebbero già incominciato a nascondere le armi, altri a trasportare le robe al sicuro sulle Ambe; fra questi vi sarebbero, triste esempio ai dipendenti, Agafari Tessamma dello Zibul e lo stesso Ras Olié.

Dicesi anche in previsione di una avanzata degli italiani stiasi costruendo un forte a Uorro Ielu, dove alcuni pretendono che il Negus farebbe la massima resistenza.

La fantasia degli abissini sempre pronta a ricamare storielle ed a porre il ridicolo su quanto non è l'espressione dell'ardimento individuale dice che Uorro Ielu sarà la Magdala di Menelik, e che questi sta costruendosi la tomba colle proprie mani.

Le provincie dell'Amhara sono in uno stato di grande incertezza e confusione e sperano in una nostra avanzata per avere la sicurezza ed un po' di pace.

Il profugo Mangascià

In mezzo a tutto questo scompiglio portato dalla vittoria di Debra Ailà, dall'occupazione stabile del paese e dalle punte ardite che le nostre truppe vanno facendo nelle varie direzioni, il profugo Mangascià va perdendo prestigio ed armati, e dopo avere brancicato lungamente nell'incertezza, dopo avere implorato di nascosto il perdono, dopo aver fatto circolare la voce della prossima venuta di Menelik per trattenere i capi che vorrebbero abbandonarlo, si è rifugiato esule dal proprio regno, presso Uagscium Guangul ad Uofla, nelle vicinanze di Ascianghi, e v'ha chi dice che non sentendosi ancora abbastanza sicuro sia intenzionato a proseguire per lo Ieggiù.

I malcontenti

Frattanto i malcontenti ingrossano le file dei ribelli. Imam Tafari, quello stesso che qualche mese fa sequestrò le munizioni che il Negus inviava a Ras Mangascià, e Degiac Tessama, nostri alleati, battono con successo la campagna molestando la gente del Ras e riunendone i disertori.

Scìech Thala ha richiamato attorno a sè numero considerevole di aderenti, va consolidandosi nei Raga Galla e domanda di potersi riunire alle nostre truppe.

Continuano le sottomissioni dei capi delle provincie di frontiera, mentre altri, più lontani, scrivono chiedendo l'amicizia e la protezione del governo italiano, nel cui nome oramai si fanno i giuramenti fino al lago di Ascianghi.

Sull'Amba Salama

Sull'Amba Salama, la fortezza entro alla quale trovavano rifugio i ras abissini durante le lotte di predominio costringendo gli avversari a lungo assedio, la terribile prigione di Stato nella quale furono relegati per lunghi anni il vecchio ras Ualduerchiel, ras Sebath, il famoso Debèb, furono lasciati dal maggiore Ameglio dieci ascari, un vero posto di collegamento fra Macallè ed Adua.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 2 dicembre

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si apre la seduta alle 14.

Boselli risponde all'on. Leali, che desidera sapere se intende provvedere a rialzare le sorti dell'agricoltura, ponendo argine alla deplorevole concorrenza che i grani esteri fanno a quello nazionale.

Osserva che alcuni ritengono che l'aumento del dazio sui cereali riverberi i suoi benefici effetti sull'agricoltura nazionale. Egli però non consente in modo assoluto in questa opinione: non crede che il dazio d'entrata abbia posto i nostri grani in condizione da essere completamente rimunerratori; ma è certo che l'ultimo aumento ha portato qualche beneficio.

Leali non è soddisfatto, oltre i dazi protettori occorrono i bonificamenti. Accenna alle gravi condizioni, in cui si trovano i nostri agricoltori. Dichiara di trasformare la sua interrogazione in interpellanza.

L'on. *Di Lenna* presenta la relazione del disegno di legge per conversione dei decreti reali sul riordinamento dell'esercito.

Discussione sull'ordine del giorno di fiducia

Parla primo l'on. Di Rudinì che fa una carica a fondo contro tutta la po-

21 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

La ristrettezza del tempo, la paura d'essere sorpresi, in una alla convinzione che la debole assicella della tramoggia, non potesse assolutamente sostenere, nell'ascesa, il corpo pesante d'uno de' due uomini, per discendere di poi tenendo la duchessina, aveva suggerito di appigliarsi al minor dei mali; cioè, consigliare alla giovane di scendere da sola col sussidio d'una scala a corda. Quando per caso fosse a lei mancato il vigore, o che a mezza via si fosse smarrita d'animo, i due si sarebbero trovati pronti, tenendo stesa al disotto una coperta per ricevere la duchessina.

Quasi subito, dopo le parole di Pasquale, il cordoncino, al quale era legata la scala, venne tirato su dalla prigioniera.

All'incerto chiarore della notte essi ebbero la soddisfazione di vedere che la signorina si era arrampicata al lembo superiore della tramoggia, assicurando a questa i due ganci di ferro legati solidamente alla scala, così questa rimase a piombo tenuta dal marchese, acciocchè non ondulasse.

La duchessa, prima di avventurarsi, mise fuori la bella testolina, misurando cogli sguardi l'altezza, o meglio ancora, ritrosetta per quella natural modestia della donna. Stette come in forse se doveva o no discendere.

Paolo con quel suono di voce insinuante e persuasivo dell'amante che adora, implorava a bassa voce, incoraggiando. Giulia si fece coraggio e cominciò la discesa.

Un due metri prima di toccar terra, il debole assito, su cui stava assicurata la scala, cedette; Giulia, cadendo tra le braccia dell'amante, non seppe trattenere un grido acuto; fu questo distintamente segnalato dalla sentinella dell'opposto quartiere, che si mise a gridare;

— All'armi, all'armi.

Pasquale, raccolta frettolosamente ogni cosa che potesse richiamare l'attenzione altrui sul convento, si diede a seguire il marchese che si allontanava precipitosamente col dolce peso.

Appena fuori del minacciato serra serra, Paolo fece indossare a Giulia una lunga veste che la nascondeva tutta. Egli fece altrettanto; e dopo mezz'ora furono in una via solitaria del sobborgo, dove un legno a due cavalli attendeva.

I due uomini salirono in carrozza.

— Addio Pasquale; — salutò il marchese stringendogli la mano — ricorda in me un amico, hai inteso? Un amico. Ma per carità torna svelto al tuo quartiere, non ti vorrei compromesso per mia cagione.

— Niente paura, Eccellenza, arrivederla. Donna Giulia, il mio rispetto; viva felice, auguro ben di cuore.

La duchessina, troppo commossa, non ebbe parola e strinse con mano tremante quella di Pasquale.

— Hai inteso, Pasquale — riprese l'Arinei — troppo ti debbo; in ogni occorrenza son tuo.

— Grazie, lustrissimo, a quanto prima, non dubiti, a quanto prima, grazie.

Pasquale chiuse lo sportello. Mosse a colui che teneva i cavalli per la briglia; diedegli la mancia facendogli segno di andare pe' fatti suoi; mentre egli, montato in cassetta, frustò vigorosamente i cavalli, obbligandoli a divorar la strada.

In sull'albeggiare la carrozza aveva lasciato di molto indietro la città di Vienna.

Il marchese, volendo sapere, dal vetturino dove si mutasse cavalli, aprì il finestrino e fece la domanda in tedesco.

— Ancora due miglia, Eccellenza — rispose il disertore in lingua meneghina.

— Pasquale!... tu!...

— Se l'aritmetica non è sbagliata, vossignoria illustrissima, per sua degnazione, m'aveva offerto la sua protezione; l'ho notata in taccuino ed eccomi qui a reclamare il mio credito a breve scadenza.

— Spiegati.

— E' chiaro come il sole che sorge in questo momento. La mia buona stella m'ha fatto la grazia di farmi incontrare in vossignoria. Senza di lei io sarei tuttavia nella capitale austriaca forse per violenza di disciplina a sbudellare chissà quanti liberali viennesi; mentre, i soldati austriaci, forse a quest'ora fanno a pezzi la carne italiana. La era per me dura quella vitaccia!... La Dio mercè, lei ha avuto il buon senso di venire a Vienna per levarmi da una posizione insostenibile. Favore per favore, abbiamo fatto patta.

— E così?

— Trovarmi sotto a Peschiera in sua compagnia, evviva Milano!

— Ch'io stringa la destra d'un valoroso.

— Non sa, Eccellenza, come lei mi rende felice! — Evviva Italia, evviva donna Giulia, evviva l'Eccellenza vostra! gridò il galantuomo giubilante portando alle labbra quelle mani che gli venivano offerte.

— Finiscila, Pasquale, — aggiunse il marchese, ritirando la destra — tra commilitoni, ti pare?

Gioia mortale passa, e non dura

Senza inconvenienti arrivarono alla fortezza di Peschiera ceduta a Carlo Alberto dopo la battaglia del 30 maggio 1848.

Nella fortezza di Peschiera, Giulia e Paolo furono stretti in matrimonio dal sacerdote don Paolo Bertini; quel medesimo a cui Giulia aveva scritto da Vienna. Pasquale fu uno dei testimoni.

Niuna opposizione di sorta si fece all'unione de' due giovani, nemmeno da parte del principe Sesterhazy; per la semplicissima ragione ch'egli aveva finita la sua carriera militare, cadendo valorosamente in uno scontro sanguinosissimo.

Passeremo oltre a disastri patiti dagl'italiani a Custoza; nè discorreremo più oltre del 1848.

(*Continua*)

litica del governo, atteggiandosi così chiaramente a eventuale successore dell'on. Crispi.

Comincia con l'Eritrea, chiedendo in qual modo si vuole organizzare il vasto territorio conquistato.

Passando alla politica estera dice di non aver compreso il discorso dell'on. Blanc, che solo ha potuto ravvisarvi la solita abituale malevolenza di giudizio verso i suoi predecessori.

Per parte sua non risponderà, ma l'on. Blanc deve ricordare che fra i suoi predecessori ci furono Robilant, Mancini, Cairoli, ed augurarsi di rendere al paese i servizi che essi vi resero.

Approva l'invio della flotta in Oriente, sperando che il governo sappia e voglia seguire la politica tradizionale dell'Italia, che si oppose sempre ad una menomazione dell'indipendenza dell'impero ottomano.

Non voterà la mozione di fiducia per l'inosservanza delle guarentigie costituzionali e per la non data soluzione alla questione morale.

Critica acerbamente la politica interna, dicendo che Crispi esagerò i pericoli, jacendo una politica di repressione, e con ciò si spiega l'erronea applicazione delle leggi eccezionali.

Egli votò quella legge e sarebbe disposto a votarla un'altra volta se al Governo sedessero altri uomini.

Parla dell'arresto del barone Colnago e del principe Del Drago; dice che furono vere persecuzioni politiche.

Ricorda gli atti dei suoi amici Sella, Minghetti, Lanza e in loro nome deve protestare contro tale persecuzione.

Ricorda altresì che fu promessa un'amnistia pacificatrice, e deplora che la promessa non sia stata mantenuta.

Respinge la confusione fra l'anarchia e il socialismo fatta dal presidente del Consiglio. Accenna alle opinioni di altri tempi dell'on. Crispi e non avrebbe mai supposto che egli avesse condannato se stesso.

La distinzione fra la propaganda del pensiero e quella del delitto deve ben farsi. Ora, se devesi reprimere il delitto, il pensiero non può essere represso.

Osserva che i provvedimenti del Governo non hanno aumentato il numero dei rappresentanti dei socialisti, hanno però accresciuto verso questo partito le simpatie del paese, che intende così di protestare contro la politica repressiva del Governo.

Ricorda a questo proposito che, mentre in altri tempi le opinioni dei rappresentanti del socialismo in questa Camera ben difficilmente potevano essere manifestate in tutta la loro ampiezza, l'altro giorno il discorso dell'on. Berenini fu ascoltato con attenzione.

L'idea socialista non si può distruggere: la lotta è necessaria. essa condurrà al trionfo di quei principii cristiani che solo possono redimere le classi sofferenti.

Parla poi della questione ecclesiastica, e dice che di fronte al dissidio insuperabile del potere temporale, ci vuole ben altro che la revoca degli *exequatur*.

Lo Stato deve concedere alla Chiesa, cioè a' suoi cittadini, tutte quelle libertà che assicurino la completa professione del loro culto. Perchè non vi è salvezza di popolo senza sentimento religioso, e senza una grande libertà, senza equità, si cade nella persecuzione.

Riconosce che Sonnino qualche servizio al paese l'ha prestato, ma molti dei suoi provvedimenti daranno risultati effimeri. Inoltre nelle spese sonvi paurose incognite; e fra queste gravi incognite c'è il bilancio della guerra.

Ora il ministro della Guerra disorganizza l'esercito, mettendo in pericolo quella patria che tanti sacrifici ha costato.

Ma ci sono altre incognite che dipendono dalla diminuzione delle entrate. Ad esempio: il Governo non potrà insistere nella misura proposta dell'abolizione del Catasto, e dovrà presto o tardi accettare l'abolizione del dazio di uscita sugli zolfi, perchè ora il dazio è superiore al prodotto che dà l'industria zolfifera.

Ed altre imposte converrà alleggerire, perchè la fiscalità italiana è eccessiva e, oltre al bilancio finanziario, bisogna raggiungere quello economico.

Conchiude che è ormai tempo di restaurare il regno della libertà, della giustizia e della moralità.

Vischi parla sulla politica ecclesiastica. Dice che la politica ecclesiastica in Italia è difficile — e che sarebbe rimedio radicale la partenza del Pontefice, o l'abolizione della legge delle guarentigie.

Esorta il presidente del Consiglio a combattere l'indirizzo clericale che tende a prevalere in alcuni comuni.

Parlano poi De Cristoforis contro la politica del Governo e Pandolfi in favore.

L'ultimo discorso della seduta lo fa l'on. Colajanni, contro la politica ministeriale.

La seduta si leva alle ore 19.

L'UFFICIALE DI CHIARA
provoca un incidente

Roma, 2. Mentre Colajanni finiva il discorso, si intese dalla tribuna degli ufficiali gridare: *E' verissimo! Viva la libertà! Viva la repubblica!*

Tosto i colleghi circondarono l'ufficiale interruttore, e lo accompagnarono alla Questura della Camera. Quivi questi si dichiarò essere Di Chiara Edoardo, tenente del dodicesimo fanteria.

Si seppe essere da poco uscito dall'Ospedale, dove fu curato per alienazione mentale.

L'ufficiale Di Chiara, accompagnato dall'ufficiale di picchetto a Montecitorio e da due ufficiali dei carabinieri, fu condotto in vettura all'Ospedale militare.

(L'ufficiale Di Chiara è quello stesso che il 22 settembre, scorso, mentre i Sovrani ritornavano dall'inaugurazione del monumento a Cavour, montò sulla carrozza reale, dalla parte della Regina, gridando: *Maestà grazia, grazia!*)

CRONACA PROVINCIALE

DA CECCHINI DI PORDENONE
Per l'erezione del campanile

Ci scrivono in data 28:

Mesi or sono, un giovanotto con 29.612 giorni di vita sulle spalle, progettava l'impianto del Campanile per questa nostra Chiesa che ne difetta. I buoni e religiosi abitanti di questo Paesello accarezzando con soddisfazione l'idea, tutti unanimi si concordarono a ciò che questo campanile venisse eretto. Difatti, venne tosto pensato pell'impianto. Da un bravo giovane muratore, che studia disegno, figlio di un abile capomastro di questa località, si fece fare il disegno del manufatto da erigersi; a questo univa il relativo fabbisogno. Per incoraggiare la popolazione a concorrere a sostenere la spesa, nelle misure delle proprie forze finanziarie, la domenica prima del corr. novembre veniva esposto sulla porta della Chiesa il disegno. Sotto quel foglio, da mano ignota, veniva fatta la figura di un gallo, e subito sotto leggevasi queste parole:

SIOR CHECCO!
QUANDO QUESTO GALLO CANTARÀ
IL CAMPANILE SI FARÀ

Pel paesello fu un pubblico sfregio. In presenza a questo, gli abitanti si misero proprio all'impegno di non abbandonare il progetto, e concordatisi, con a capo il promotore, in pochi giorni, dai possessori di terreni soggetti a questo territorio vennero elargiti dei grossi legni di pioppo per le palafitte. A questi proprietari, e per formare l'ingente numero di 98 pioppi, si unirono benefattori del vicinato che elargirono in dono anche legno di quercia. Venne quindi stabilito il punto dell'impianto del Campanile, e tosto la susseguente domenica veniva conficcato nel punto stabilito, un grosso palo, con in cima una nazionale bandiera. Alla metà di quel stendardo, scorgevasi un cartellone a grandi lettere che diceva:

ALLA BARBA DI CHI SCRISSE:
SIOR CHECCO!
QUANDO QUESTO GALLO CANTARA'
IL CAMPANILE SI FARA'

E subito dopo...

IL GALLO HA GIA' CANTATO
E IL CAMPANILE VERRA' FATTO

In pochi giorni quindi venne scavata la terra per le fondamenta, e il giorno 18 del corr. novembre si dava principio alle palafitte, che furono terminate il giorno 23 susseguente.

Per l'occorrente materiale, stanno già preparati un buon numero di carri di rottami di tegole, di mattoni, (per far il bellone), regalatici gentilmente in dono da un benemerito e ricco signore di lontana città, che ha in questo Comune un stabile modello, il quale dava parimenti in dono materiale e legname di abete e grossi pioppi, del valore complessivo di oltre a 200 lire. Anche non pochi carri di grossa ghiaia stanno preparati, fatti condurre questi dai coloni di un nob. ricco signore del vicinato, che permise il trasporto con i propri buoi senza compenso alcuno.

Per dar principio a tale lavoro era d'ammirarsi l'entusiasmo, lo zelo, le indefesse premure, l'incoraggiamento che dava il Curato del paesello, la Spett. locale fabbriceria, il zelante comitato, le famiglie tutte, i negozianti del centro, e per fino l'ill. Sindaco del Comune. Credete! che il tutto destava una soddisfacente allegria in tutti.

Terminato che sarà questo primo lavoro d'impianto e portato a livello di terra, stante l'avanzata stagione, il rimanente verrà proseguito nella primavera o nell'autunno del p. v. 1896, alla cui epoca i numerosi, zelanti e bravi artisti del paesello, si sono protestati e ripromessi di portare il campanile al suo compimento.

I dodicimila mattoni, generosamente elargiti in dono a questa fabbriceria, da un benemerito signore forestiere di lontana città, verranno levati in corso d'innalzamento del manufatto, dalla grandiosa fornace di fabbrica mattoni del vicino stabilimento della Spett. Società Veneta.

Un valente ingegnere del Distretto che presenziava alle palafitte, presiederà in corso di lavoro per l'innalzamento del campanile.

In questa ardua impresa, tutto il male sta, che la fabbriceria manca di fondo di cassa, perchè la Chiesa è povera e poverissima di rendite, e gli abitanti anch'essi si trovano in ristrette condizioni finanziarie, per cui e l'una e gli altri, non possono sostenere la spesa per un esborso di denaro indispensabile in corso di lavoro.

E' vero che gli artisti ed i manovali presteranno la loro opera gratuita, ma ciò non basta, anche in presenza ai doni ottenuti.

Per scongiurare tali bisogni, questa fabbriceria innalzava suppliche a dal verso notabilità per un sussidio a scopo religioso, qual'è il campanile.

Tali suppliche venivano estese da promotore dell'erezione del campanile, che si innalzerà a suo tempo; e Dio voglia vengano coronate di felice successo! F. T.

DA CASARSA DELLA DELIZIA
Per la conferma del medico

Ci scrivono in data 2:

L'egregio dottor Antonio Zatti, in tre anni che si trova fra noi seppe per sè smentire l'antico detto — *chi serve il comun, non serve nessun* — perchè un mese la *fine fleur* di questo Comune riunivasi a geniale banchetto, in occasione della sua conferma a medico del paese e ieri la Società operaia volle far altrettanto, acclamandolo poi a suo presidente onorario.

Durante il succolento pranzo regnò la più schietta allegria e cordialità; vi furono diversi discorsi e brindisi d'occasione ed infine, memori della massima del Divino Maestro: — *quod superest date pauperibus* — distribuirono non solo gli avanzi della tavola a tre famiglie povere, ma aggiunsero anche una offerta in denaro, e poi medico ed operai contenti d'aver passate alcune ore allegramente, si separarono con la compiacenza di chi sa d'aver compiuta una opera buona.

Quando dal blasonato al contadino si riconoscono i meriti altrui, quando dal gentiluomo all'operaio, si manifestano in tal modo i sentimenti di stima ed affetto ad una persona, vuol dire che i meriti di questa persona sono incontestabili, e che la gratitudine come in petto gentil, nell'operaio alberga; ma l'oro stesso ha la sua scorie, così tutti i paesi hanno le loro meflstofeliche nullità, i loro immondi rospi malefici, ma a questi pensò il sommo poeta lasciando scritto:

Non ti curar di lor, ma guarda e passa

per cui a me facendo plauso alla Società operaia, congratulandomi coll'esimio dottore, irrompe dal petto: Viva la Società, viva il suo presidente onorario. *Ezio*

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO
Concerto — Fuga e morte di un cavallo

Sscrivono in data 2:

Il concerto dato iersera al nostro *Sociale* dall'esimio pianista Alessandro Peroni, se riuscì brillante per l'esecuzione, fu ben meschino per la cassetta della Società filarmonica, per lo scarso pubblico intervenuto ad ammirare la valentia del bravo pianista. Assai buona l'orchestra. Applauditissimo fu il signor Federico Morassutti che suonò un *Divertimento* (G. Bassi) *per clarinetto*, sopra motivi dell'opera *La forza del destino*, con accompagnamento di piano.

— Iersera il cavallo del signor A. Grillo di Bannia, appena fuori dallo stallo, non si sa perchè, tolse la mano alla sua guida e dandosi a precipitosa fuga, andò (strana coincidenza) a sfondare la porta del signor A. Comadin, lasciandovi fuori il calesse fracassato, mentre la povera bestia, rompendosi le gambe, dovette soccombere. Fu fortuna se il suo padrone rimase illeso, mentre il signor E. Peliegrini, segretario di Fiume che era egli pure nel veicolo non ha che a lamentare una lacerazione non grave alla fronte e la contusione ad una gamba.

DA AZZANO DECIMO
Suicidio

Il giorno 30 p.p. la contadina Faran Maria d'anni 61, affetta da pellagra, si gettò in un fossato pieno d'acqua da dove venne estratta cadavere.

DA AMPEZZO
Sempre bimbi incostuditi

La bimba Letizia Nigris d'anni 2 1/2 lasciata sola vicino al fuoco s'avvicinava tanto alle fiamme che queste le si attaccavano alle veste, producendole ustioni tali da procurarle la morte.

DA MORUZZO
Bastonate

Nella mattina del 30 novembre in Moruzzo, certo De Checco Antonio, nel cortile della propria casa, colpì con replicate bastonate il figlio Giuseppe di anni 39, causandogli una ferita alla fronte giudicata, salvo complicazioni, guaribile in 8 giorni.

DA TOLMEZZO
Ancora il furto Veritti

Ci scrivono in data 2:

A complemento della cronaca si sappia che Arcangelo Nascimbeni e Mecchia Pietro, arrestati quali sospetti autori furono messi in libertà non appena provato l'alibi. *G. di R.*

Comprovinciale ingenuo

Domenico Tolazzi, da Gemona, muratore, essendo in procinto di partire da Trieste, doveva recarsi alla cancelleria del Consolato italiano. Un tizio — a lui sconosciuto — lo consigliò di depositare il suo baule, in attesa della partenza, da un' affittaletti in via Pozzacchera N. 2. Il Tolazzi accettò il consiglio. Quando però andò a riprendere il baule depositato, seppe che quel tizio era già stato a prenderselo a nome del Tolazzi. Il baule conteneva indumenti del valore di 15 fiorini. Il fatto fu denunziato alla polizia di Trieste.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Dicembre 3. Ore 8 Termometro +1.6
Minima aperto notte —0 6 Barometro 758
Stato atmosferico: sereno
Vento: N E Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 6.2 Minima —1.
Media 2 88 Acqua caduta mm. 3
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.32	Leva ore	17.5
Passa al meridiano	11.56.36	Tramonta	9.2
Tramonta	16 24	Età giorni	17

Dazio consumo

Perdura l'incertezza a chi resterà l'appalto del dazio consumo, non avendo il Municipio ancora deliberato in merito al detto appalto.

Sappiamo intanto che la ditta appaltante ha licenziato, salvo conferma, parte del proprio personale.

Por non lasciare sul lastrico tanta gente, formiamo il voto che il Municipio proceda presto alla definizione di questa importante questione.

Ci viene pure riferito che gli aspiranti all'appalto saranno questa volta più d'uno.

L'Ufficio di istruzione al nostro Tribunale

L'*Araldo* di ieri mattina, in una sua corrispondenza pubblicata in 1ª pagina dice fra altro:

« Credete voi che si ignorino in Roma i fasti di certi vostri magistrati? Credete voi che nel ministero non si cominci a pensare seriamente perchè l'amministrazione della giustizia in Udine abbia il suo corso regolare? Pur troppo si sa cosa sia divenuto codesto ufficio d'istruzione. E non tarderà il giorno in cui tutto ciò che havvi di marcio sarà spazzato come polvere al vento. »

E più sotto, in una nota che vorrebbe figurarsi fatta dalla Redazione:

« Il nostro corrispondente romano ci fa conoscere che il governo non ignora lo stato deplorevole dell'amministrazione della giustizia in Udine. E perchè allora il guardasigilli non provvede? Si considera o non si considera che vi è per lo mezzo il prestigio della Giustizia? Si sa o non si sa come funziona questo ufficio d'istruzione? E si tollera ancora lo sfacelo di un ufficio tanto delicato e importante? »

A parte la questione che tutto ciò non possa neppure lontanamente toccare quegli egregi magistrati che con tanto senno, con tanta equanimità, e con tanta solerzia dirigono l'ufficio d'istruzione del nostro Tribunale; a parte l'idea che noi vogliamo colla nostra voce prendere le difese di essi, *al cui banco non arrivano* di certo quelle parole; quello che fa meraviglia si è invece il fatto che l'*Araldo* sia divenuto il portavoce di chi tenta di inveire contro la intemerata nostra magistratura, e che i Redattori di quel giornale dicano ospitalità a corrispondenze che vorrebbero bensì farsi credere come pervenute da Roma, mentre ad evidenza, ed a tutti i lettori, appaiono come giunte da altra, notissima provenienza.

A meno che però quest'ultima non si trovi ora a Roma per informare il guardasigilli sulle tristissime condizioni dell'Ufficio d'istruzione del nostro Tribunale oppure per far sollevare qualche incidente alla Camera circa i rapporti di buon vicinato con uno stato all'Italia limitrofo!!!!

Per la verità

Nel n. 280 del nostro giornale (23 novembre p. p.) basandoci sopra una corrispondenza da Vicenza alla *Gazzetta di Venezia*, sopra quanto si leggeva nella *Provincia* di Vicenza e sopra altre induzioni, abbiamo scritto che la signora *Silvia Molinaris-Carminati* si era suicidata.

Nel numero successivo del giornale stesso inserimmo però, in base a quanto scriveva la *Provincia* ed altre autentiche informazioni, **che l'infelice suicida non era la signora *Silvia Molinaris-Carminati*,** ma altra signora.

Siamo dispiacenti del doloroso equivoco che abbiamo preso, che dipende dalla sveltezza con cui si deve fare il lavoro mattinale, ed auguriamo lunga e prospera vita alla *signora Silvia Molinaris-Carminati*.

Il professore cav. Giovanni Della Bona

Siamo lieti di annunciare che l'Egregio avvocato cavaliere Giovanni Della Bona, che fu per quattordici anni professore al nostro Istituto Tecnico, e che da qui venne promosso preside a Trapani, fu ora dal Ministero trasferito preside all'Istituto Tecnico di Reggio Emilia.

Mandiamo al cav. Della Bona, che qui lasciò tanto bel ricordo di sè, le nostre più sentite congratulazioni per questo trasferimento che può considerarsi come una nuova promozione.

Le conferenze a beneficio della « Dante Alighieri » e del « Reduci e Veterani ».

incomincieranno venerdì 6 corr. e verranno tenute, come il solito, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico.

Le conferenze sono fatte per iniziativa dell'Accademia di Udine.

La prima conferenza sarà la commemorazione di Ruggero Bonghi tenuta dal professore cavvaliere Giuseppe Occioni Bonaffons, cara conoscenza degli udinesi, poichè la lunga dimora che il distinto professore ebbe tra noi lo fece pressochè nostro concittadino.

Il cav. Occioni-Bonaffons commemorò ieri sera il Bonghi all'« Ateneo » di Venezia.

Ecco quanto scrive la *Gazzetta*:

« Il ministro riformatore, il letterato dallo spirito serio e profondo, l'ammiratore di tutti gli uomini grandi da Platone a Gladstone ed a Bismark, trovò nel prof. Occioni un interprete fedele.

« L'anima dell'autore della *Vita di Gesù* — messa all'Indice — benchè chi l'ha scritta fosse un credente, deve avere esaltato ieri sera per quella comunione degli affetti che presto si stabilì tra conferenziere e pubblico eletto, in quella onorificenza postuma e sincera data con riverente affetto ad un uomo che è stato, e rimarrà, una tra le più fulgide glorie d'Italia.

« L'accenno al Bonghi presidente di quella *Dante Alighieri* che porta così alto il nome della patria, riscosse applausi entusiastici, corona finale alla ascoltatissima conferenza. »

Si ha affidamento che oltre al professore Occioni-Bonaffons terranno conferenze i seguenti signori: prof. C. U. Posocco, sen. comm. G. L. Pecile, prof. G. Del Puppo, prof. F. Musoni, avv. G. B. Billia, avv. G. Girardini, avv. U. nob. Caratti; si spera poi che terranno conferenze anche i prof. D'Aste, Fracassetti, Marchesi, cav. C. L. Schiavi, cav. uff. dott. Celotti, cav. prof. Bonini, qualche altro che verrà da fuori.

Provvista per un buon pranzetto

La signora Cecilia ved. Petrozzi, condattrice della trattoria alla *Campana d'oro* in Giardino grande, ha da lungo tempo l'abitudine di esporre sulle finestre del suo esercizio degli stupendi pezzi di manzo, di vitello, polli selvaggina, ecc., per invogliare i buongustai. E siccome questi non mancano mai, massime quando si tratta di pappare a ufo, l'altra notte — fra domenica e lunedì — alcuni di questi ghiottoni visto che un paio di grassi capponi e uno stupendo pezzo di manzo non aspettavano che di essere levati da una delle finestre dell'osteria, pian pianino sollevarono la leggera grata di ferro che li proteggeva, e con destra o sinistra mano — questo non è appurato — ma certo con *abile* mano tolsero di là tutto quel ben di Dio, e probabilmente a quest'ora se lo avranno pappato e fors'anco digerito.

La buona signora Cecilia, c'è da scommettere, non esporrà più nulla d'ora innanzi alle tentazioni.... degli ignoti.

Il furto venne denunziato alla P. S.

Ferito da un calcio di un cavallo

Ieri sera fuori porta Grazzano, Antonio Del Negro, d'anni 60, un vecchio molto conosciuto, che si vede spesso a trasportare pani di scorza, fu travolto da una pubblica vettura, e riportò delle ferite alla fronte e alla parte sinistra

della testa. Fu subito trasportato all'Ospitale e curato, e poi venne rilasciato non essendo le ferite molto gravi.

Comodo sistema

Certi Driussi Pietro di S. Rocco e Matiussi Luigi di Udine verso le 2 1\|4 di ieri si recarono al caffè della stazione e dopo aver bevuto per circa L. 1.75 non vollero pagare.

I due messeri vennero dichiarati in arresto per truffa, in seguito a richiesta del direttore di quel esercizio.

Personale finanziario

Nomigliano Raffaele, ricevitore doganale a Stupizza, è traslocato a Grimaldi sopra domanda.

Gurrini Giuseppe, id. id. ad Amalfi, è traslocato a Stupizza, per esigenza di servizio.

Micossi Aristide, volontario doganale a Pontebba, è traferito a Venezia, presso la fabbrica dei fiammiferi Baschiera, colla diaria di L. 5.

I coniugi in carriuola

I conjugi Gallais che si sono proposti di fare il giro del mondo in carriuola sono giunti a Treviso domenica alle 15 1\|2, e ieri mattina sono partiti per *Udine* Trieste. Come fu già detto, alternativamente uno trascina l'altro in carriuola.

La loro giornata di viaggio incomincia ordinariamente alle 8 del mattino e finisce alle 4 od alle 5 di sera, con brevi riposi. Percorrono così in media 35 chilometri al giorno. Sono attualmente in vantaggio rispetto alle previsioni fatte prima di partire. Infatti mentre contavano di arrivare il 1° dicembre a Venezia, vi giunsero invece il 28 novembre.

Fra i due conjugi vi sono però già dei forti sintomi di disgusto.

Leggiamo infatti nel *Rinnovamento* di Venezia di ieri:

« Stamane alle 6.30 i coniugi Gallais avrebbero dovuto partire colla loro carriola e recarsi a S. Giuliano con un vaporino, proseguire il loro viaggio per Treviso... Costantinopoli ecc.

Ma il bello si è che proprio ieri la moglie del Gallais, mentre si trovava all'albergo *Bo-vecchiati*, dove sono alloggiati, dichiarò al marito che non intendeva proseguire il viaggio, essendo stanca morta e soffrendo ai piedi.

Non l'avesse mai detto! Il marito cominciò col persuaderla, la pregò ed infine esasperato, vedendo andare alla malora tutti i suoi progetti, si diede a picchiare ben bene la moglie per renderla più docile.

Ma lei tenne duro, ne seguì un baccano indiavolato ed infine la moglie si recò a far valere le sue ragioni in Questura, dove la contessa fu rimessa al Consolato francese.

Non sappiamo come il Console abbia definita la curiosa questione; ad ogni modo abbiamo riferito l'incidentino abbastanza piccante e che, trattandosi di un argomento d'attualità, ha un certo interesse ».

I due viaggiatori si fermeranno probabilmente a Conegliano, Pordenone e Codroipo, e potrebbero arrivare nella nostra città domani sera o dopo domani.

La distanza fra Udine-Treviso è di circa Km. 106.

Dichiarazione

Riceviamo la seguente:

La direzione dell'« Istituto Filodrammatico T. Ciconi » ci tiene a dichiarare che il trattenimento di sabato scorso non era stato indetto per *svista*..., come si accenna nella relazione sulla *lettura del Silla* pubblicata ieri su questo giornale; ma bensì in seguito a delibera della rappresentanza emessa in seduta consigliare prima che al pubblico venisse fatto conoscere il giorno della lettura suddetta.

Nè si poteva rimandare ad altra epoca il trattenimento, — già altra volta per forza maggiore prorogato, senza incontrare il malcontento dei soci già stanchi del lungo silenzio di ben quattro mesi, come riconosce l'articolista; silenzio del resto già giustificato dalla Direzione anche a mezzo della pubblica stampa.

« L'Istituto filodrammatico », — spiacente dell'appunto mossogli per la non benigna impressione che esso avrebbe potuto produrre, — dichiara che in omaggio alla memoria dell'*illustre Cossa* e per rispettosa deferenza agli egregi conferenzieri ed alle onorevoli persone componenti il Comitato, sarebbe stato lietissimo di accordarsi con reciproco soddisfacimento sull'ora della privata rappresentazione, se il Comitato ne avesse espresso il desiderio verso la Direzione.

I funerali solenni

del prof. comm. *Giuseppe De Leva* ebbero luogo a Padova ieri alle 10.

Numerose erano le corone e le rappresentanze.

La bara, portata dagli studenti, sostò nel cortile universitario dove parlarono commossi e commoventi, il Rettore comm. Ferraris, il prof. Tezza e lo studente Fabbrini.

Ai lati della salma, i cordoni erano tenuti dal comm. Ferraris, prefetto comm. Vasta, conte Barbaro Sindaco, conte comm. Beggiato, presidente del Consiglio provinciale, prof. Roberto Ardigò, prof. Bonatelli, cav. Antonio Marzolo, prof. Bernardi pel Municipio di Verona, prof. Galanti preside del Liceo Tito Livio, dott. Ferrari Ugo, presidente del Tribunale, prof. Callegari.

L'Accademia di Udine, come abbiamo detto ieri, era rappresentata dal prof. cav. Vincenzo Crescini.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Baletti Arturo: Franceschinis Vittorio ufficiale di Posta a Genova L. 1.

Offerte fatte a favore dell'Istituto delle Derelitte, in morte di:

Zuccolo Pietro Antonio: Bianchi Vittorio L. 2, A. D. V. 1.

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Mariutti Anselmo: Vogrig prof. Giovanni L. 1.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Processo per estorsione e falso

Presidente cav. Manfroni — Giudice Zanutta e Bragadin — P. M. Caobelli — Parte Civile avv. Bertacioli — Difesa avv. Caratti e Levi.

Venerdì incominciò il processo per estorsione e falso.

Ecco il fatto:

Braida Edoardo, convivente con Giaiotti Amalia, con cui era legato con matrimonio religioso, nell'aprile del 1895 era debitore a Zanini Giacomo di Ziracco.

Negli ultimi giorni dell'aprile lo Zanini per conseguire dal Braida il pagamento del suo credito, si recò a Campeglio in casa del Braida dove trovò la sola Giaiotti la quale lo invitò ad attendere il marito.

Appena lo Zanini entrò gli si fece incontro il Braida armato di fucile e gl'intimò di firmare una cambiale in bianco.

Lo Zanini vedutosi a mal partito firmò per lire 100 e il Braida poi cambiò questa cifra in quella di 1000.

La moglie Amalia, come si capisce, è accusata di concorso in esecuzione di reato.

Il Braida sostiene che lo Zanini s'era recato a casa per avere *contatti* con la moglie.

Il processo si tenne per la maggior parte a porte chiuse; oggi la requisitoria, le difese e la sentenza.

Nel pomeriggio incomincerà il processo contro Toso Francesco di Codroipo imputato d'omicidio.

Corte d'Appello di Venezia
Sentenza riformata

Il Tribunale di Udine con sentenza 15 luglio 1895 condannava Bosa Fortunato conduttore del tram a vapore Udine - S. Daniele, Merluzzi Luigi ex macchinista del detto tram, e Neufeldt Carlo concessionario dello stesso tram — il Merluzzi alla detenzione per mesi tre, il Bosa alla multa di lire 250 — ed il Neufeldt al risarcimento del danno insieme agli altri due — siccome ritenuti colpevoli il Merluzzi e Bosa di lesioni volontarie in danno di Binutti Italico, ed il Neufeldt quale civilmente responsabile.

La Corte, respinto l'appello del civile responsabile, accoglie quello del Bosa assolvendolo per non aver preso parte al reato — accoglie pure, per quanto di ragione, quello del Merluzzi riducendo la pena a giorni 40 di detenzione; confermando nel reato l'appellata sentenza; e lo condanna nelle maggiori spese e a rifondere alla parte civile le spese di questo secondo giudizio in lire 200.

Le latterie agordine minacciate nella loro esistenza

La società cooperativa delle latterie agordine ha diretto una petizione al Parlamento per protestare contro la misura che colpisce il suo reddito della tassa di ricchezza mobile.

La petizione dimostra l'ingiustizia della misura fiscale, ed eccita il Parlamento ad abrogarla, affinchè non vengano danneggiati nei loro interessi 30 mila poveri montanari.

Telegrammi

Un capo divisione pugnalato

Roma, 2. Il capo divisione al ministero dell'interno De Pera, mentre saliva stamane lo scalone del ministero, veniva proditoriamente aggredito con due pugnalate alla schiena da Bosco Luigi, d'anni 36, nato ad Asti, che era computista alla Ragioneria di quel Ministero, e congedato.

Il De Pera fu trasportato all'ospedale e dichiarato in pericolo di vita.

Bosco si recò immediatamente alla questura a costituirsi.

Un « meeting » tempestoso

Sofia, 2. Nel pomeriggio vi fu un *meeting*, a favore di un'azione in Macedonia, promosso dagli studenti.

Vi assistettero gli studenti ed alcune centinaia di altri giovani; gli oratori studenti attaccarono fra continue ovazioni il governo ottomano, trattarono della situazione della popolazione bulgara in Macedonia.

Alcuni deputati d'opposizione si affacciarono ai balconi delle case vicine, ed arringarono la folla insultando violentemente il governo.

Nacque una zuffa, la gendarmeria disperse i dimostranti; si deplorarono due persone ferite da colpi di bastone.

Sembra che trattisi di uno scandalo preparato dall'opposizione.

La questione Orientale

Costantinopoli, 2. Le operazioni contro Zeitun furono sospese in seguito alla ripresa delle trattative coi ribelli.

L'accordo degli ambasciatori sulla questione dei firmani e dei secondi stazionarii è completo; infondate sono le notizie circa la diversa condotta che avrebbe assunta in proposito l'ambasciatore di Russia.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 3 dicembre 1895

	2 dic.	3 dic.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	92 90	93.10
» fine mese id	93.10	93 25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	297.—
» Italiane 3 0/0	284.—	284 50
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492.—	491.—
» » » 4 1/2	497.—	496 —
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	785.—	788.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	285.—	290.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	652 —	652.—
» » Mediterranee	484.—	4 2.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106 90	106 60
Germania »	131 70	131.25
Londra	26 97	26 97
Austria - Banconote	2.22 50	221 75
Corone in oro	1.07—	107—
Napoleoni	21.33	21.24
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87 15	87.75
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l' Opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA
(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:
Esposizione d' igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hérion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10 5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Per attaccare

qualsivoglia oggetto rotto, sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, ossi, e di qualunque altra natura, fate uso, della Pantocolla indiana, che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende presso l'Ufficio annunz del *Giornale di Udine* al prezzo di **L. 1.**

Pillole di catramina

BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene

con Medaglie d'oro

sono vivamente raccomandate

da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA e nelle MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

di grato sapore - solubilissime - ajutano la digestione - **SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO**

PREZZI — Una scatola grande L. 2.50 più 60 Cent. se per posta. N. 4 scatole L. 9.50 franche di porto anche all'estero. — Scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da L. 1 — **Proprietari con brevetto A. BERTELLI & C. Chimici - MILANO. Comproprietari della Bertelli's Catramin Company di Londra.** — CONCESSIONARI: per il BRASILE *Sig. Francesco Frisoni* di Genova: per il CHILI *Signori Carlola Hermanos* Genova, Santiago e Valparaiso: per il MESSICO, ANTILLE ed altri Stati dell'America del Sud e dell' America del Nord *Sigg. Molfino, Penny e C.* di Genova.

Non lasciatevi ingannare - non acquistate le pillole a numero - esigete la scatola intera, intatta.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PEI LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo **necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad** ***eccessi ed abusi sessuali.***

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

L'artista meccanico

BIASUTTI NAPOLEONE

con laboratorio in via Paolo Sarpi n. 9 ex S. Pietro Martire, eseguisce

piccoli impianti di luce elettrica
campanelli elettrici
telefoni
parafulmini d'ogni sistema
ripara macchine comprese quelle da cucire ed orologi da torre.

Prezzi ristrettissimi.

POLVERE DI CIPRIA

BIANCA e VIOLETTA

A CENT. **30** IL PACCO

VENDIBILE PRESSO L'UFFICIO DEL NOSTRO GIORNALE

NOVITÀ

CHRONOS

1896

Specialità di A. Migone e C.

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. **50** la copia e L. 5 la dozzina, da A. Migone, e C., Milano, da tutti i cartolai e negozianti di profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Per Udine e Provincia trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Deposito Generale per l'Italia

Via Meravigli, 2 - MILANO - 5, Via Dante

FONOGRAFI
KINETOSCOPI } EDISON

Guardarsi dalle contraffazioni

Ha il più ricco repertorio di Cilindri Fonografati da esimii artisti (*Pezzi d'opera* sceltissimi, *Marce, Discorsi, Varietà, Eccentricità*) e di films (quadri viventi meravigliosi) a prezzi di concorrenza.

GARANZIA ASSOLUTA

Coi suindicati Apparecchi — specialmente col vero Fonografo Edison, ultimo modello — gli Acquirenti possono procurarsi un larghissimo e costante guadagno, poichè la passione per questo stupendo Apparecchio va generalizzandosi anche tra noi. In Francia in meno di due anni, furono venduti più di 12000 Fonografi, e tutti guadagnano lautamente. In Italia soltanto 200, e c'è quindi posto per parecchie migliaia ancora, con la certezza di una rapida ed invidiabile fortuna.

Cataloghi e Prospetti gratis.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano di tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e Negozi di Coloniali.

Deposito generale per la Provincia e città presso la ditta

F.lli Dorta

GIUSEPPE REA

UDINE — Mercatovecchio — **UDINE**

GRANDE DEPOSITO

Pelliccierie confezionate e Pelli d'ogni qualità — Maglierie di lana o cotone — Corpetti — Mutande — Calze e Guanti — Camicie — Colli — Polsi e Cravatte

Velluti — Peluche — Tulli — Pizzi — Nastri — Fiori e Piume

IMPERMEABILI

di Stoffa Loden d'ogni colore e neri per ufficiali e borghesi

SPECIALITÀ DI OGGETTI PER REGALO

in bronzi, maioliche, porcellane e specchi artisticamente lavorati

Valigierie di pelle e tela — Tappeti e coperte in variate qualità

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE

Deposito esclusivo del vero Ristoratore dei capelli «Allen» e «Fior di Mazzo di Nozze»

CORONE MORTUARIE in metallo con fiori di porcellana

di tutte le grandezze e colori da L. 5 a L. 75 l'una.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti